



PARCO  
ADDA SUD

**ADDA DA SCOPRIRE**  
percorso cicloturistico

# IL BRIGANTE NELLA VIA LATTEA

Percorso ciclopedonale ad anello su strade bianche arginali di circa 10 km (23 km con partenza da Pizzighettone) in territorio di Formigara. Si sviluppa nella campagna compresa fra il fiume Adda e la scarpata morfologica che segna il confine orientale del Parco Adda Sud. Pianura e scarpata sono ciò che resta del lago Gerundo e dell'isola Fulcheria, sulla quale Gombito, Cornaletto e Formigara furono costruiti dalle popolazioni in fuga durante le invasioni barbariche.

## LUNGHEZZA

**23 Km**

## DIFFICOLTA'

**Nessuna**

## PERIODO CONSIGLIATO

Primavera –  
fine estate

## CICLABILITA'

**Totale**

## TIPOLOGIA DI PERCORSO

Strade asfaltate a bassa percorrenza;  
strade e sentieri sterrati (38%)

Il percorso è facilmente raggiungibile da Pizzighettone, che dista circa 6 km, percorrendo il primo tratto della “ciclabile delle città murate”.

**1)** Partendo da piazza d’Armi (sede dell’Ufficio informazioni) a Pizzighettone, immettersi in via Vittorio Emanuele (direzione est). Appena fuori dalle mura, girare a sinistra in via Piave e poi subito a destra in via Vittorio Veneto, percorrendo quest’ultima fino alla rotonda.

**2)** Svoltare a sinistra in viale Risorgimento e proseguire fino a piazza della Repubblica dove, girando a destra, si va ad incrociare via Formigara.

**3)** Seguire la via (direzione Formigara) fino ad un incrocio a T, in corrispondenza del quale si deve girare a sinistra seguendo le indicazioni per le cascate Crocetta e Manna. Procedere fino a Formigara dove, svoltando a sinistra, si percorre tutta via Pizzighettone; continuare sempre dritto fino a raggiungere il porto fluviale.

**4)** Da qui inizia il sentiero cicloturistico “**Il brigante nella via Lattea**”. Immettersi su via Adda e, procedendo lungo l’argine del fiume, seguire le indicazioni per Gombito scritte su cippi bianchi a lato della strada.



**5)** Dopo circa 5,5 km, superata la cascina Fasola e giunti ad un incrocio a T, continuare sulla strada bianca a destra che porta a Cornaleto (a sinistra si prosegue invece verso Gombito).

**6)** Dopo una breve salita, percorrere la via principale del paese fino a superare di circa 150 metri l’Enoteca “Il Persicone”, imboccando lo sterrato sulla destra che scende al piede della scarpata morfologica.

**7)** Dopo circa 1,5 km, sulla sinistra, si incontra un sentiero sterrato che sale al monumento del “Masulin”. Dopo aver fatto una doverosa visita al monumento, ritornare sullo sterrato e seguirlo per 600 metri fino a raggiungere un sentiero, sulla sinistra, che sale sulla strada asfaltata.

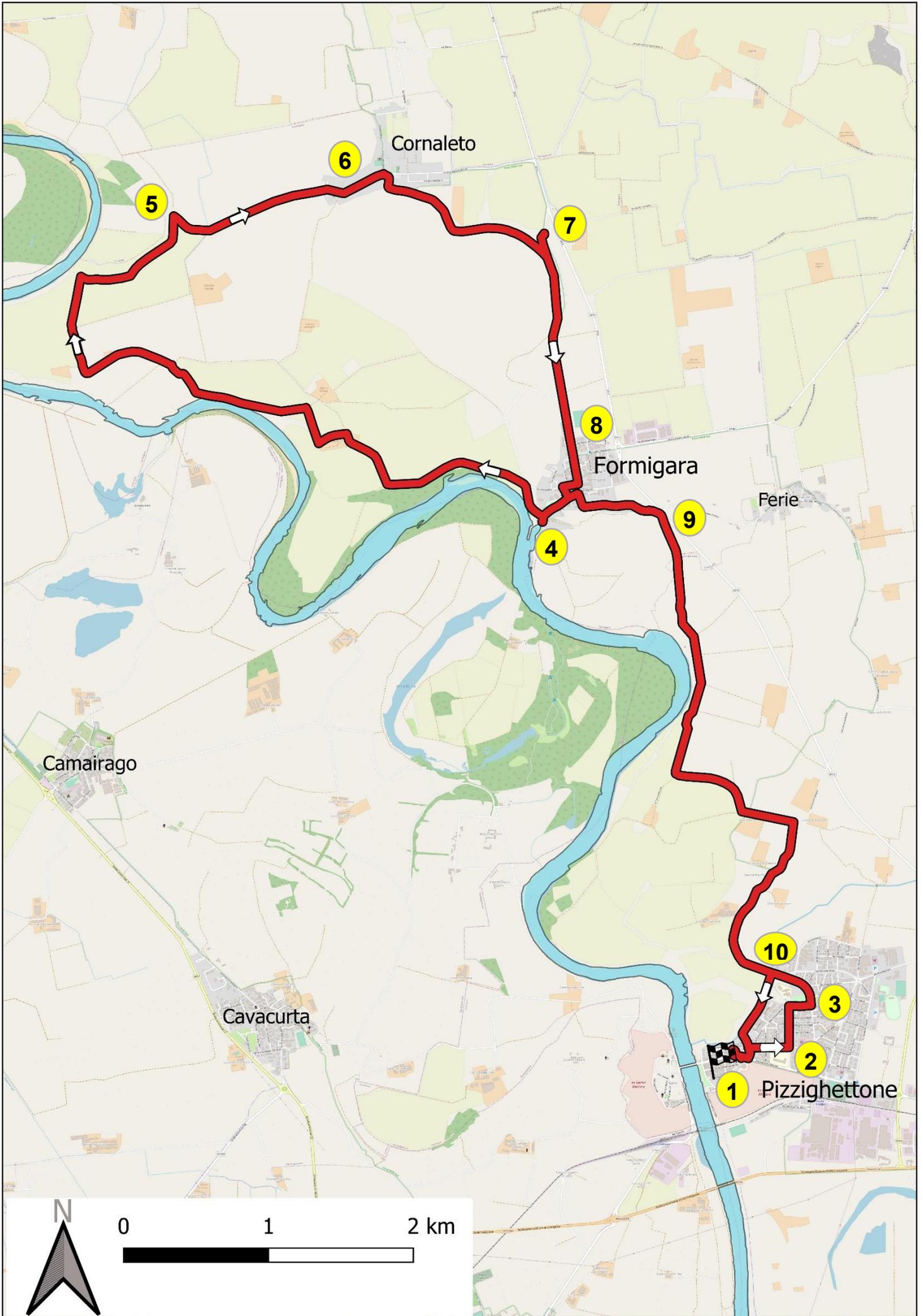
**8)** Raggiunto il paese di Formigara, attraversarlo e, dopo la sede del Municipio, proseguire seguendo l’andamento della strada. Giunti alla chiesa, scendere lungo via Roma e

successivamente a sinistra fino alla fine di via Pizzighettone (dove può considerarsi concluso il percorso “**Il brigante nella via Lattea**”).

**9)** Da qui si ritorna a Pizzighettone girando a destra, seguendo lo stesso percorso dell’andata. *Oppure, in alternativa, si può continuare dritto verso la frazione Ferie seguendo il percorso ad anello “In Ferie”.*

**10)** Appena dopo il ponte sul Serio Morto, girare a destra per ritornare a piazza d’Armi.





---

## – LA LEGGENDA DEL “BRIGANTE” –

### ispiratrice del nome del sentiero cicloturistico

Francesco Mazzolini (detto Masulin), nato a Cornaleto nel 1792, era un semplice contadino che doveva vivere alla giornata, lavorando saltuariamente come bracciante presso le aziende agricole di Cornaleto, Formigara e dintorni.

Nell'estate del 1817, probabilmente spinto da una situazione di tremenda miseria, compì un'aggressione a mano armata a scopo di rapina, avvenuta sulla vecchia stradina sterrata che da Formigara conduce a Cornaleto. Scoperto e catturato, venne sottoposto a processo nel luogo della rapina e, come previsto dalla legge austriaca, fu condannato alla pena di morte il giorno 16 agosto 1817 a soli 25 anni.

La gente, che lo considerava un brigante buono votato a rubare ai ricchi per donare ai poveri, era convinta che la pena inflittagli con l'impiccagione non fosse giustificata.

Francesco fu sepolto nello stesso luogo dove avvenne l'impiccagione e molte persone, ancora oggi, si recano alla sua tomba ad accendere ceri, portare fiori e pregare.

